

Nè la legge nè il regolamento per l'emigrazione impongono ai piroscafi in servizio di emigrazione l'uso delle tavole e delle sedie fisse a vantaggio degli emigranti. E i casi di trattamento differenziale noti al Commissariato risultarono giustificati dal fatto, che coloro ai quali fu riservato quel privilegio, erano forniti del cosiddetto biglietto di terza classe distinta.

L'obbligo delle sedie e delle tavole indistintamente per tutti gli emigranti è bensì fatto invece dalla legge americana per i piroscafi che portano immigranti negli Stati Uniti; ma tali disposizioni non sono osservate dai vettori; e a noi mancano le facilità e i mezzi legali per imporle.

Del resto posso aggiungere che, come l'onorevole Capece-Minutolo ben sa, il nostro regolamento e la nostra legge sull'emigrazione impongono norme assai rigide per garantire la sicurezza e l'igiene a bordo dei piroscafi adibiti in servizio dell'emigrazione; e fu più volte esaminata la convenienza d'introdurre fra queste norme anche quella cui si riferisce questa interrogazione, e cioè l'obbligo delle tavole e delle sedie per gli emigranti. Se si esitò a farlo, fu perchè ciò avendo per conseguenza una notevole diminuzione dello spazio libero per gli alloggi degli emigranti, avrebbe determinato un aumento nel prezzo unitario di costo del trasporto e per conseguenza un rialzo dei noli.

Ciò ho voluto dire per dimostrare che la questione è abbastanza complessa, e che del resto il Commissariato dell'emigrazione se ne è già occupato, e seguirà ad occuparsene, con l'unica preoccupazione dell'interesse degli emigranti.

PRESIDENTE. L'onorevole Capece-Minutolo ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto.

CAPECE-MINUTOLO. Una convinzione profonda purtroppo, in questi ultimi mesi che ho preso a studiare un po' più accuratamente questa questione dell'emigrazione, si è andata facendo strada nell'animo mio, ed è questa, che tutte le Compagnie estere che fanno il servizio di emigrazione, nessuna esclusa, considerano i nostri emigranti come gente appartenente ad una razza inferiore; ed è questa la ragione per la quale ho presentato questa interrogazione.

L'onorevole sottosegretario di Stato ha fatto rilevare giustamente che la mia interrogazione certo non si riferiva materialmente alle tavole e alle sedie, cosa troppo meschina per intrattenere la Camera dei de-

putati, ma si elevava al sentimento della dignità nazionale offesa.

Quando i piroscafi che fanno il servizio di emigrazione per l'America del nord giungono all'isola delle Azzorre e vi salgono gli emigranti portoghesi, si assiste ad una scena che veramente desta pietà immensa, si vedono cioè i nostri poveri emigranti sulla coperta affannarsi e agitarsi per raccogliere i morselli di pane che il rullio del bastimento getta lontano, ed ogni altro misero avanzo de' pasti degli altri emigranti, i quali, pur pagando lo stesso prezzo di passaggio si siedono a tavola, comodamente gettando sguardi di commiserazione, verso i poveri emigranti italiani.

So che molti distinti ufficiali della nostra marina, addetti al servizio di emigrazione, hanno replicatamente mandato formali reclami al Commissariato per l'emigrazione; ma per quanti reclami essi facciano, per quante insistenze vive essi mettano nel reclamare, questi reclami e queste insistenze non sono tenuti in nessuna considerazione. E ciò offende veramente il loro amor proprio e toglie loro ogni autorità.

Il 20 novembre ultimo partiva da Boston la nave *Canopy*, della « Wite Star Line » sulla quale erano imbarcati anche emigranti portoghesi; i nostri connazionali fecero addirittura una rivolta; si ammutinarono quasi contro il capitano della nave, il quale aveva avuto pure il torto di imbarcare circa 200 emigranti di più di quelli che la nave potesse contenere; sicchè mancavano le coperte, mancava persino il cibo necessario, e via dicendo.

Ora io prendo atto delle dichiarazioni del sottosegretario di Stato; ma esse non possono certo affidarmi; per ciò sono dolente di dover convertire la mia interrogazione in interpellanza, essendo questo un argomento che credo debba doverosamente interessare tutta la Camera italiana. (*Vive approvazioni*).

FUSINATO, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

FUSINATO, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. L'onorevole Capece-Minutolo ha detto due cose gravi; la prima è questa: che, cioè, i medici di marina imbarcati in qualità di commissari, sopra navi adibite al servizio dell'emigrazione, farebbero rapporti e sporgerebbero reclami che il Commissariato non terrebbe in considerazione. Ora io ho tutte le ragioni per